



Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e per la famiglia

Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"

www.minoriefamiglia.it

Documento AIMMF relativo alla bozza di "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia"

L'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia (AIMMF) intende presentare un proprio contributo e esprimere alcune preoccupazioni in merito ai contenuti di un nuovo **"Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia"** che è in preparazione, il quale introdurrebbe una nuova disciplina delle strutture serventi della giustizia minorile a livello di amministrazione centrale e di competenze regionali.

1. L'AIMMF premette che condivide la necessità di un ripensamento rivolto alla riorganizzazione delle strutture e dei servizi della giustizia minorile per renderli più funzionali ed anche ad un loro snellimento dove ci sono incrostazioni inutili o sciupii burocratici, con una riscrittura della relativa normativa.

2. Questa operazione però deve avvenire avendo presenti la materia di cui si occupano le strutture della giustizia minorile e i risultati che si vorrebbero perseguire, dopo un'analisi e considerazione:

- dei fenomeni socio-culturali e delle caratteristiche che la devianza minorile e le problematiche familiari assumono in quanto parte di un contesto più ampio;
- delle riforme strutturali che oggi si prospettano e sono ormai indilazionabili, come l'istituzione del tribunale della persona, dei minori e della famiglia in cui confluirà il tribunale per i minorenni, la trasformazione dell'organizzazione penitenziaria minorile per effetto della prevista introduzione di un ordinamento penitenziario minorile e la formazione e la messa in campo di più figure educative e di mediazione (penale, familiare, scolastica, dei conflitti di quartiere, ecc.);
- della prospettiva di potenziare le strutture decentrate e quindi gli interventi a livello locale, cui spingono le proposte di riforme costituzionali rivolte ad un federalismo fiscale.

3. Da queste premesse deriva la natura di una riforma dell'organizzazione dei servizi della giustizia minorile la quale:

- deve avvenire all'interno di una cornice politica e culturale di vasto respiro e non essere solamente burocratica;
- può e deve puntare ad una maggiore efficienza e ad un contenimento degli oneri burocratici e economici;
- deve implementare servizi e strutture che favoriscano una giustizia di prossimità, calata nel territorio e fortemente connessa alle caratteristiche dei fenomeni di devianza minorile, profondamente differenziati nelle diverse zone del Paese;
- deve necessariamente mantenere un'autonomia per assicurare la qualità delle strutture specifiche altamente specializzate per la giustizia minorile considerata le "differenze" del sistema giudiziario minorile.

4. In quest'ultima prospettiva l'AIMMF ritiene che il Dipartimento della giustizia minorile e gli uffici regionali decentrati devono avere e vedersi riconosciuta e mantenuta una competenza propria e una autonomia per le attività relative al personale che opera a servizio della giustizia minorile e al personale dei carceri minorili e relativi servizi, per la formazione di detto personale, per gli studi e le statistiche, per la progettazione e attivazione degli interventi a livello centrale e, soprattutto, periferico.



Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e per la famiglia

Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"

www.minoriefamiglia.it

5. In particolare l'AIMMF ritiene che deve proseguire anche nel settore minorile e familiare il decentramento delle competenze del Ministero della Giustizia promesso dal decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 204 con un potenziamento delle competenze dei Centri per la giustizia minorile. Questi, in coordinamento con gli enti locali, sono diventati i propulsori delle politiche sociali di protezione dei ragazzi entrati nel circuito penale e svolgono importanti funzioni di promozione culturale, di coordinamento delle risorse, di attivazione di reti territoriali e di protocolli d'intesa interistituzionali volti a realizzare un'applicazione effettiva della normativa, nel rispetto dell'interesse e della tutela del minore autore o vittima di reato. Abbandonare questa strada o arretrare da essa, frantumare e depauperare i servizi in atto, costituirebbe una perdita enorme del patrimonio tecnico-professionale finora sviluppato nella giustizia minorile e un depotenziamento delle politiche sociali di riduzione della devianza e della delinquenza minorile.

Andrebbero perciò in una direzione completamente sbagliata alcune modifiche, su cui l'AIMMF esprime la sua contrarietà come:

- la soppressione dei Centri per la giustizia minorile;
- il loro passaggio gestionale sotto le Direzioni generali regionali od interregionali dell'organizzazione giudiziaria o del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria;
- la riunificazione dei Centri in Centri interregionali distaccandoli dalle realtà dove operano.

6. Pare infine opportuno un rilancio della tre Scuole di formazione del personale e del Centro europeo di Nisida. Si sa che oggi queste strutture sono sotto utilizzate rispetto alle loro potenzialità. Esse, oltre a divenire luoghi di studio sui temi dell'infanzia accessibili a tutti, dovrebbero allargare la loro operatività sul territorio dove si trovano a servizio delle politiche sociali per l'infanzia, in collaborazione - attivata anche attraverso convenzioni - con gli enti locali, con le università, con le associazioni del volontariato e, per quanto occorre, con la magistratura minorile.

L'AIMMF sottolinea che il Dipartimento per la giustizia minorile e l'intero sistema giudiziario minorile italiano sono riconosciuti a livello internazionale come un modello per i Paesi che stanno costruendo sistemi di giustizia minorile e come un valido riferimento per i Paesi che hanno già un'esperienza consolidata in materia. Pertanto auspica che non venga disperso o frammentato questo prezioso patrimonio di cultura e conoscenza.

Roma, il 17 gennaio 2009

Il Segretario generale

Joseph Moyersoem

Il Presidente

Laura Laera